

# Strage di anziani nelle case di riposo La Procura ora indaga sulle morti

**Aperto un fascicolo.** Viene ipotizzato il reato di epidemia colposa: su quasi sessanta Rsa trentine che ospitano circa cinquemila anziani ventisei hanno registrato decessi in queste settimane di emergenza. Accertamenti da parte dei carabinieri del Nas e Nucleo operativo

**TRENTO.** La Procura ha aperto un fascicolo per epidemia colposa per le morti da Coronavirus nelle Rsa del Trentino. Ieri mattina il procuratore capo Sandro Raimondi si è confrontato con il sostituto procuratore Marco Gallina, che coordina l'indagine, il capo dei Nas dei carabinieri di Trento tenente colonnello Davide Perasso e il tenente colonnello Giovanni Cuccurullo, comandante del nucleo operativo dei carabinieri, per un primo screening dei dati raccolti in queste ultime settimane, grazie anche alla fattiva collaborazione dell'Azienda sanitaria nel fornire in maniera tempestiva le informazioni richieste.

## I dati delle Rsa

Dai primi dati, è emerso che nelle 58 Rsa del territorio provinciale che ospitano in tutto circa cinquemila anziani, 32 non hanno registrato decessi per Covid 19, mentre in altre 26 ci sono state morti legate all'epidemia. Il totale dei decessi attribuiti all'epidemia nelle 26 Rsa interessate dal fenomeno, sono ben 296 (il dato è aggiornato al 28 aprile scorso, ma dovrà essere aggiornato con gli ul-

## HANNO DETTO



«  
La Provincia ha lavorato bene con linee guida simili a quelle del ministero della sanità  
Sandro Raimondi

teriori decessi di questi ultimi giorni). L'età media delle persone morte si aggira attorno ai 90 anni.

## Le anomalie

Alcune strutture hanno evidenziato un maggior numero di morti. Su quali e quante Rsa, la Procura non si sbilancia, ma è già cosa nota che i picchi si sono avuti in alcune case di riposo, come quella Ledro (23 ospiti morti su un totale di 60), di Pellizzano (18 su 72), di Pergine (49 morti su 152 ospiti) e Arco (48 decessi), con i dati aggiornati al 22 aprile che si presumono essere aumentati nel frattempo. Ora il lavoro degli inquirenti si concentrerà proprio sulle Rsa con dati anomali rispetto alla media. «La Provincia - ha commentato il procuratore capo Raimondi - ha lavorato bene ed ha costituito una task force operativa di medici e infermieri per fare fronte all'emergenza sanitaria, fornendo delle linee guida che ricalcano in buona sostanza quelle fornite dal ministero della sanità. I carabinieri - ha proseguito il procuratore - stanno facendo un grande lavoro, grazie anche alla disponibilità di tutte le stazioni che fanno riferimento alle rispettive compagnie, e che hanno collaborato con solerzia in virtù della approfondita conoscenza del proprio territorio di competenza». Il fascicolo aperto dalla Procura, che finora aveva provveduto ad avviare un'indagine conoscitiva, senza ipotizzare reati, è motivato dall'articolo 438 in relazione all'articolo 452, cioè epidemia colposa. Si vuole cioè verificare se eventuali comportamenti scorretti o leggerezze nelle misure preventive abbiano causato decessi che si considerano evitabili. Le Rsa sono normate da un'apposita legge regionale e hanno stipulato una convenzione con la Provincia, preve-

dendo che sia l'Azienda sanitaria a coprire i costi dell'aspetto sanitario, mentre spetta alle famiglie degli ospiti pagare le rette che comprendono vitto e alloggio. Qualora si tratti di ospiti o famiglie incapienti (cioè incapaci di corrispondere i costi del servizio), l'onere tocca al Comune di residenza. Ogni singola struttura, che è comunque un ente pubblico, ha l'obbligo di dotarsi di un dirigente sanitario e gode di una relativa autonomia gestionale.

## I sanitari contagiati

Un elemento positivo, tra quelli emersi dai dati raccolti dai carabinieri del Nas e del nucleo



«La Rsa di Pergine è una delle case di riposo in cui sono stati registrati più decessi: al 22 aprile erano ben 49. I morti nelle Rsa ad oggi sono circa 300



«L'emergenza ha messo a dura prova il sistema sanitario provinciale

operativo, è che tra medici e infermieri in servizio nelle Rsa non ci sono stati decessi. Si sono invece verificati alcune decine di casi di positività al Covid 19. In proposito, l'Inail - il cui presidente giovedì scorso ha stabilito che il Covid contratto sul luogo di lavoro non è classificabile come malattia professionale ma come "infortunio sul lavoro" - sta seguendo con interesse l'iniziativa della Procura. La conseguenza logica è che in caso di decesso, per il datore di lavoro scatterebbe la responsabilità penale per omicidio colposo, e in caso di contagio si può ipotizzare comunque l'infortunio. G.L.